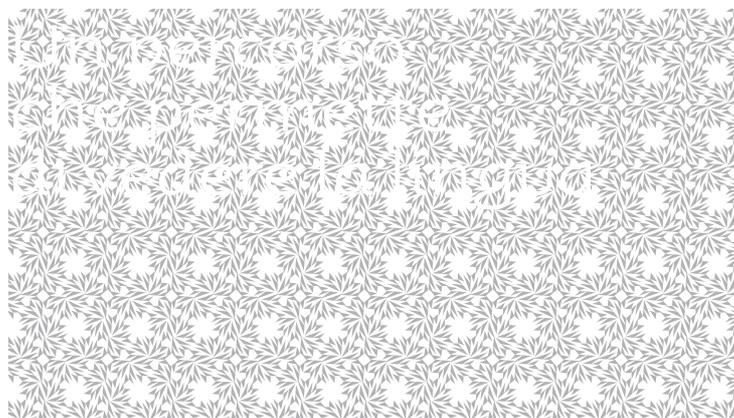


La lingua scritta è una convenzione e la sua acquisizione non è naturale e spontanea, va appresa attraverso un lavoro creativo ma finalizzato alla consapevolezza di alcune regole senza le quali non si parla di lingua scritta.

Per imparare a parlare è necessario essere immersi in un ambiente di persone che parlano e che l'organo dell'orecchio, le vie nervose e le aree cerebrali siano intatte. Quando un bambino comincia a parlare, ha già ascoltato, compreso e imparato da tempo la stretta connessione tra i suoni e le regole per costruire, con questi suoni, dei significati. Infatti ogni volta che parliamo produciamo, con le parole, un suono complesso fatto di tanti suoni separabili e distinguibili (fonemi) che solo se sono messi insieme seguendo certe regole fonologiche, significano qualcosa. Questo avviene in modo naturale prima di esserne consapevoli.



Il laboratorio *ItaGliamo* ha l'obiettivo di far vedere ai bambini sordi le lettere, le parole e le parole inserite nelle frasi e infine le frasi in testi.



Giulia Ambrosetto, Felicia Todisco



Può però sembrare incredibile che per leggere non sia sempre necessario passare attraverso la lingua orale. Questo avviene per il lettore esperto che non ha più la necessità di "dirsi" le parole: gli è sufficiente guardare le parole per accedere al loro significato.

La cosa opposta avviene nel bambino che sta imparando a leggere, che deve dire a voce alta le singole lettere e poi metterle insieme (fondere) per produrre la parola. In questa situazione spesso il dito del bambino segue ogni singola lettera [C-A-N-E] e poi arriva al risultato finale [CANE]. Questo avviene perché nella mente del bambino le lettere non hanno ancora un significato, sta imparando che ogni lettera indica un suono.

Il laboratorio *ItaGliamo* ha l'obiettivo di far vedere ai bambini sordi le lettere, le parole e le parole inserite nelle frasi e infine le frasi in testi. In questo modo si può lavorare con la lingua e non con il semplice lessico.

Perché questo è importante? E perché è importante iniziare presto? La lettura usa principalmente il canale visivo. Molte altre funzioni entrano in gioco, ma la vista è la prima risorsa utilizzata e questa funzione è integra nel bambino con sordità, quindi metterlo in grado di sfruttare al meglio questa risorsa gli permetterà di avere uno strumento in più da utilizzare per la propria autonomia.

Iniziare molto presto a lavorare e a far vedere le lettere, quando i bambini sono ancora alla scuola dell'infanzia, può aiutarli a raggiungere prerequisiti necessari ad imparare a leggere, quelle che vengono chiamate competenze metafonologiche.



Questa capacità nel bambino udente è normalmente acquisita grazie alla sua conoscenza della lingua orale e gli permette di intuire che le parole sono fatte di pezzi più piccoli e che parole diverse [come TRENO e REMO] in realtà condividono molti "pezzetti", molti suoni.

Tanti sono i giochi che più o meno consapevolmente il bambino spontaneamente fa e che allenano i prerequisiti: le filastrocche dove le parole "fanno rima"; le canzoncine da cantare utilizzando solo una determinata consonante che crea effetti buffi, ma che lascia le parole riconoscibili; giochi del tipo *pensiamo a tutte le parole che iniziano con la M...*; oppure giochi più difficili *se a COSA cambi una lettera cosa diventa? ROSA, CASA, COMA ecc.*



Questi giochi possono essere molto difficili per i bambini sordi e non solo per loro, l'obiettivo del laboratorio di *ItaGliamo* per i bambini più piccoli è cominciare a giocare con queste abilità.

È possibile, e in questi anni lo stiamo sperimentando, usare alcune delle capacità intatte di questi bambini per aiutarli a giocare con i suoni e con le lettere per rinforzare quelle che sono indispensabili per leggere.

Il concetto da cui si parte è semplice: **facciamo vedere** le informazioni che attraverso l'udito possono non arrivare in maniera nitida.

Se si mostrano a qualsiasi bambino due parole come MARE / CANTARE, oppure più difficili SPECIALE / INTERNAZIONALE, e gli si fa porre attenzione ai segni con cui queste parole sono scritte, sia il bambino sordo che quello udente possono **vedere** che la parte finale delle parole è fatta di segni uguali.

In questo caso non c'entra (solo) il suono, ma la vista –ARE sono le tre lettere finali di MARE, di CANTARE e di tantissime altre parole. Certo il bambino udente può pronunciare e ripetere le parole, facendo questo si accorgerà che hanno anche un suono simile e con le nuove tecnologie (protesi digitali, impianto cocleare) probabilmente anche il bambino sordo potrà sentire questa assonanza, ma sicuramente il **vedere segni uguali** rinforza e **lo rende più sicuro che ciò che ha sentito è un suono simile**, quasi uguale. In questo modo può incominciare la consapevolezza che segni uguali stanno ad indicare suoni uguali.

Un secondo esempio: *PATATA*, usa l'ultimo pezzo della parola per formarne un'altra... Per riuscire in questa operazione è indispensabile riuscire a spezzare la parola PATATA in parti più piccole, saper isolare l'ultima parte e conoscere una quantità di parole tale che permetta di trovare qualche parola che inizi con TA ad esempio TA-VOLO, oppure TA-CCHINO.

Questi due esempi sono difficili e sono stati scelti appositamente perché potrebbero essere di complicata soluzione anche per un bambino senza difficoltà uditive, presentare queste attività usando anche il canale visivo dà ai bambini, sordi e udenti, più strumenti per riuscire a riconoscere una rima, o a formare una nuova parole e accresce la consapevolezza che conoscendo un numero non troppo alto di segni (le 21 lettere dell'alfabeto) è possibile scrivere infinite parole.

Il lavoro però non può limitarsi a questo, perché è facile intuire che **per leggere e comprendere dei testi bisogna fare di più**, serve acquisire consapevolezza dell'intimo rapporto tra i significati, i segni scritti e le regole sintattiche che li organizzano.

Se sposto o tolgo una singola parte di una frase, il significato cambierà completamente.

Ho mangiato del pollo.

Ho ancora mangiato del pollo.

Non ho ancora mangiato del pollo.



Non avendo avuto accesso sufficiente e corretto alla lingua parlata, alcuni bambini sordi perdono la possibilità di cogliere regole fonologiche e sintattiche nell'ascolto attivo e incidentale di una normale comunicazione quotidiana.

Il percorso di apprendimento della lettura parte dalla semplice decodifica delle lettere scritte e prosegue con lo sviluppo della capacità di prevedere, anticipare, fare inferenze e cogliere le informazioni di insieme di ogni testo scritto.

I nostri bambini sordi, come gli udenti, si trovano inseriti fin dalla scuola primaria in questi percorsi di apprendimento, consapevolezza e sviluppo cognitivo attraverso la lingua.

Non avendo avuto accesso sufficiente e corretto alla lingua parlata, alcuni bambini sordi perdono la possibilità di cogliere regole fonologiche e sintattiche nell'ascolto attivo e incidentale di una normale comunicazione quotidiana.

Si può quindi **stimolare l'acquisizione delle regole sintattiche attraverso la lingua scritta** ed è questo ciò che ci proponiamo di fare nei laboratori ItaGliamo, con bambini di età dai 5 ai 13 anni suddivisi in piccoli gruppi per età e competenze.

Nei nostri incontri sperimentiamo continuamente forme nuove, sia per garantire l'approfondimento mirato di cui ogni bimbo ha bisogno, che la possibilità di ritrovare gli aspetti linguistici appena affrontati in conversazioni, giochi, storie, racconti.

Per il prossimo anno, abbiamo capito la **necessità di duplicare gli incontri settimanali**. Perché?

L'attività linguistica per bambini e ragazzi sordi è un **lavoro**, un allenamento necessario e mirato così importante da non potersi rimandare. Il tempo in cui è ancora possibile intervenire sulla capacità di acquisire l'insieme di regole che organizza la lingua è limitato, le possibilità di successo si esauriscono nella fascia d'età preadolescenziale.

La scoperta di cosa possono dire e far dire le parole a noi stessi e ai personaggi delle storie è **il lato più piacevole di questo grande lavoro**.

Per non perdere il piacere di questa scoperta **un appuntamento sarà in piccolo gruppo in cui la comunicazione è relazione**, attraverso giochi e storie da raccontare e inventare.

Ci proponiamo di avvicinarci sempre di più ai libri di ogni genere, perché per i ragazzi sordi che si avvicinano alla scuola di secondo grado leggere e comprendere i testi e rispondere alle richieste di studio diventa sempre più difficile e faticoso... i libri rischiano di sembrare scogli insuperabili da affrontare invece che riserve di informazioni da scoprire con piacere.

Il secondo appuntamento, valore aggiunto dell'offerta del prossimo anno, **sarà individuale**.

Il lavoro individuale permette infatti di mettere a fuoco un obiettivo, serve per allenare, rendere chiaro e inequivocabile il funzionamento sintattico.

Il lavoro di gruppo servirà per esercitare e ritrovare nella lingua parlata, giocata, costruita nei racconti e nelle storie quello che si è affrontato in un lavoro individuale.

Questo riporta il lavoro di acquisizione linguistica alla naturalezza del parlare, per questi bambini la lingua deve rimanere qualcosa di piacevole da acquisire e sperimentare non rimanere relegata ad un lavoro di riabilitazione di qualcosa di non funzionante.

